



# LITURGIA

## “CULMEN ET FONDS”

GER

DAT

EST

NOB

Et filius datus è no

Andiamo a Betlemme

Vesperi Maggiori dell'Avvento

2017 numero 4 – anno 10 – [www.liturgiaculmenetfons.it](http://www.liturgiaculmenetfons.it)

Associazione Culturale “Amici della Liturgia”

# Venite, adoremus Dominum!

don Enrico Finotti

## 1. La secolare attesa del Salvatore

Per comprendere il significato e l'importanza del mistero dell'Avvento, celebrato annualmente nell'Anno liturgico, occorre partire da lontano e considerare quanta importanza e quanta cura l'eterno Padre abbia dato alla secolare preparazione in vista dell'Incarnazione del suo divin Figlio, il Messia promesso fin dal principio, subito dopo il peccato di Adamo. Infatti il Cristo fu annunciato già nel paradiso terrestre quando Dio disse al serpente: «Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15). Da allora l'«Atteso delle genti» non venne subito e secondo prospettive e ristrette visuali dell'uomo, fragile creatura, ma ebbe inizio una complessa storia della salvezza con tappe e ritmi impreveduti e sorprendenti. Veramente «davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo» e «il Signore non ritarda nell'adempiere la sua promessa, come certuni credono» (2Pt 3,8-9). Per avere un'idea della percezione delle dimensioni enormi e dei tempi «biblici» che segnarono i secoli precedenti alla venuta del Salvatore, basterebbe leggere il *Martirologio* del 25 dicembre (*Kalenda*), che



ancor oggi viene cantato dalla Chiesa nella liturgia natalizia:

Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,

quando in principio Dio aveva creato il cielo e la terra e aveva fatto l'uomo a sua immagine;  
e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno,

segno di alleanza e di pace;  
ventuno secoli dopo la partenza da Ur dei Caldei di Abramo, nostro padre nella fede;  
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto sotto la guida di Mosè;  
circa mille anni dopo l'unzione di Davide quale re di Israele;  
nella sessantacinquesima settimana, secondo la profezia di Daniele;  
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;  
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;  
nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto;  
quando in tutto il mondo regnava la pace, Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,

volendo santificare il mondo con la sua venuta, essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,

trascorsi nove mesi, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:  
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la natura umana.

Ciò significa che la «preparazione» ha nella mente di Dio una grande importanza per non rendere vani i doni di Dio, secondo il monito del Signore: «Hanno reso vano per loro il disegno di Dio» (Lc 7,30). Senza la preparazione ad accogliere «la Sapienza che viene dall'alto» (Gc 3,17), il Dono stesso rischia di essere infruttuoso e in definitiva rifiutato dagli uomini, come in effetti avvenne per molti. Infatti «la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta» (Gv 1,5), «venne fra la sua gente, ma i suoi ma non l'hanno accolto» (Gv, 1,11), nonostante i mezzi grandissimi impiegati da secoli per predisporre gli animi. Lo riconosce il Signore stesso quando afferma:

«Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono» (Lc 10,24). In queste parole si intende un preciso monito di Cristo verso i suoi contemporanei così restii a riconoscere la sua divinità. Il desiderio del Redentore, a lungo espresso dai Padri, non sembra essere condiviso in coloro che ora si trovano davanti alla realizzazione delle promesse e alla presenza viva dell'Emmanuele, il Dio con noi (Is 7,14).

## 2. *Excita potentiam tuam et veni* (Sal 80,3)

Ebbene la santa madre Chiesa imita il modo di agire di Dio e conferisce grande importanza alla «preparazione» dei suoi figli, sia nell'accedere alla fede, sia nel conservarla per la vita eterna. Infatti, il catecumeno non riceve i sacramenti dell'Iniziazione cristiana in modo immediato e superficiale, ma viene sottoposto ad una seria verifica ed introdotto gradualmente, mediante un consolidato itinerario, nei misteri della fede. Inoltre, i fedeli non rimangono abbandonati nel vortice del mondo, ma sono costantemente irrobustiti dalle cure materne della Chiesa, che, soprattutto mediante l'Anno liturgico, li conduce ad approfondire i santi misteri ed ha riceverne la grazia ad essi connessa. Ora, proprio nell'Anno liturgico, che è da intendere quasi un 'catecumenato' permanente, si celebrano con intensità i tempi della «preparazione»: l'Avvento che prepara al santo Natale e la Quaresima, che prepara alla Pasqua. Tali tempi sono detti anche «tempi forti», perché sono di grande importanza per la recezione fruttuosa dei misteri principali, che diventano misticamente attuali nelle due grandi solennità. La forza stessa dell'Anno liturgico scaturisce proprio da questi due tempi sacri, che guidano il popolo di Dio sulle medesime strade e lo dispongono ad udire le medesime voci, che percorse ed ascoltò l'antico popolo dell'Alleanza. La divina pedagogia continua nella Chiesa. L'austerità del deserto che accompagnò il popolo nomade, prima del suo ingresso nella terra promessa, e quella del Battista, che chiama il popolo nel deserto per un battesimo di penitenza nell'imminenza della venuta del Messia, segna pure l'austerità penitenziale dell'Avvento e della Quaresima. Le voci dei profeti risuonano ancor oggi nella santa assemblea e la forza dei sacramenti offre al nuovo popolo di Dio quel ristoro spirituale, che i santi segni profetici già elargivano in vista della grazia del Redentore. Tutto quindi si ripropone secondo quella «divina Sapienza», che traspare in ogni snodo della storia della salvezza. E se la Chiesa oggi può contemplare in piena luce «il misterioso scambio che ci ha redenti» non ha però ancora raggiunto quella pienezza della gloria che è stata promessa, perché «ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia» (1Cor 13,12). Ecco perché non può

## IN QUESTO NUMERO

2 VENITE, ADOREMUS DOMINUM!

don Enrico Finotti

5 VESPRI MAGGIORI DELL'AVVENTO

a cura della Redazione

17 LE DOMANDE DEI LETTORI

a cura della Redazione

## LITURGIA "CULMEN ET FONS"

Rivista trimestrale di cultura religiosa a cura della Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani n. 3 - Rovereto.

Registraz. Tribunale di Trento n. 1372 del 13/10/2008

Direttore Responsabile: Massimo Dalledonne.

Tipografia: Grafiche Dalpiaz (Trento)

Redazione: Liturgia 'culmen et fons' - Editrice FEDE & CULTURA viale della Repubblica n. 15, 37126 - VR

### REDAZIONE

d. Enrico Finotti, Sergio Oss, Marco Bonifazi, Ajit Arman, Paolo Pezzano, Mattia Rossi, Giuliano Gardumi, Fabio Bertamini.

### CONTATTI

Liturgia 'culmen et fons' - via Stoppani, 3 - 38068 Rovereto (TN) - Posta elettronica: amiciliturgia@virgilio.it  
Telefono: 389 8066053 (telefonare dopo le ore 15.00)

RIVISTA ON-LINE: [www.liturgiaculmenetfons.it](http://www.liturgiaculmenetfons.it)

Per accedere agli ultimi due numeri della Rivista in formato web e pdf., digitare la seguente password : 5 1 7 8

La Rivista è su Facebook.

## ABBONAMENTO 2018

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00 euro; sostenitore 20 euro - benemerito oltre 20 euro sul **conto corrente postale n. 9 2 0 5 3 0 3 2**  
**IBAN: IT23 B076 0101 8000 0009 2053 032**  
**intestato ad Associazione Culturale Amici della Liturgia via Stoppani, 3 - Rovereto - 38068 (Trento); causale: abbonamento.**

Al fine di evitare spiacevoli disagi si prega di scrivere l'indirizzo in stampatello in modo chiaro e leggibile. Il bollettino postale viene inviato anche a coloro che sono in regola con l'abbonamento.

## LE IMMAGINI DI QUESTO NUMERO

Le immagini di questo numero sono tolte da internet. In copertina: Natività, miniatura medioevale; pag. 2 l'angelo Gabriele porta l'annuncio a Maria, sec. XIV; pag. 4 Miniatura rappresentante un profeta, Padova, Biblioteca Antoniana, XIV secolo; pag. 6 miniatura sec. XIV sec.; pag. 16 Natività, Salterio inizio del XIII secolo British-Library; pag. 18 miniatura medioevale, antifonale?; in ultima pagina: Giovanni Battista, miniatura sec. XV.

decadere la preparazione e la vigilanza spirituale. Ed ecco perché, se l'Avvento ci accomuna al desiderio e all'ardente invocazione dei Padri, ci prepara al definitivo avvento del Signore nella gloria., quando Dio sarà «tutto in tutti» (cfr.1Cor15,28). Possiamo raccogliere l'anelito dell'Avvento in questa splendida colletta composta da san Gregorio Magno e che in qualche modo presiede e interpreta la tradizione liturgica dell'Avvento: «Ridesta la tua potenza e vieni, Signore: nei pericoli che ci minacciano a causa dei nostri peccati la tua protezione ci liberi, il tuo soccorso ci salvi».

### 3. Avvento «del nostro grande Dio e Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo»

Il tempo di Avvento celebra il mistero della duplice venuta del Signore: quella nella «carne» in Betlemme e quella nella «gloria» sulle nubi del cielo. La Chiesa si prepara «alla manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo» (Tt 2,13 ), contemplando nelle sacre Scritture l'evento globale dell'intera storia della salvezza, che precedette il Redentore. E' questo il tempo liturgico adatto per conoscere le figure e le vicende della «storia sacra», che dovrebbe essere il primo capitolo della catechesi cristiana. Infatti, «l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo», attesta san Gerolamo. In tale intento assumono grande importanza le letture profetiche dei singoli giorni dell'Avvento, proposte con grande abbondanza di testi e composte con cura con le pericopi evangeliche. Come avvenne nei secoli dell'Antica Alleanza, la formazione del popolo cristiano viene affidata a grandi maestri ed eccelsi uomini di Dio: il profeta Isaia, «sentinella» del Messia; san Giovanni Battista, «precursore» di Cristo; la santissima vergine Maria, la Madre del Redentore. Essi ebbero un ruolo del tutto unico e specialissimo nell'annunciare il Messia, nell'indicarlo presente nel mondo, nel portarlo nel grembo purissimo e darlo alla luce. Non a caso quindi la Chiesa invoca

l'intercessione di questi santi campioni della fede e li chiama ad intervenire con le loro parole e la loro testimonianza nel condurre a Cristo il popolo di Dio, che vive nell'oggi del nostro tempo. Se Isaia ci accompagna con grande forza fin dall'inizio dell'Avvento e il Battista sorge nel cuore del tempo sacro per alzare la sua voce che grida nel deserto, sarà soprattutto Maria santissima, che, dopo aver illuminato il mondo come «aurora» che annuncia il «Sole divino» si accosta maternamente al popolo santo e lo porta fino alla grotta di Betlemme, dove offrirà all'adorazione il suo Figlio unigenito. Sono questi (dal 17 al 24 dicembre) i giorni del *Magnificat* che canta la gioia ineffabile della imminente nascita del Bambino divino. Ebbene, accanto alla nobile semplicità della liturgia, si sviluppa con dovizia la pietà del popolo cristiano, che affascinato dal grande mistero, crea preci e canti singolari, che estendono ed integrano gli austeri riti liturgici e conferiscono a questo tempo sacro il calore dell'affetto, i colori della fantasia ispirata dalla fede e la poesia di una grande speranza pervasa di luce divina. In tale clima, al contempo sacro e culturale, devoto e folcloristico, spontaneo e artistico, nasce anche la «Novena del Natale», che con maggior facilità vuole far partecipare ai grandi temi della liturgia pubblica della Chiesa, che i monaci cantano nel coro e i sacerdoti gustano nella recita dell'Ufficio divino a nome di tutto il popolo. In questo numero della nostra rivista proponiamo quindi il rito classico della «Novena di Natale», che si presenta con i carismi migliori della sua storia, inserita però nel contesto della odierna liturgia.



# VESPRI MAGGIORI D'AVVENTO

A cura della Redazione

## PREMESSE

1. *La novena del Natale è sorta per comunicare ai fedeli le ricchezze di una Liturgia alla quale essi non avevano facile accesso. La novena natalizia ha svolto effettivamente una funzione salutare e può continuare ancora a svolgerla. Tuttavia nel nostro tempo, in cui è stata resa più agevole la partecipazione del popolo alle celebrazioni liturgiche, sarà auspicabile che nei giorni 17 - 23 dicembre sia solennizzata la celebrazione dei Vespri con le antifone maggiori e i fedeli siano invitati a parteciparvi. Tale celebrazione, prima o dopo della quale potranno essere valorizzati alcuni elementi cari alla pietà popolare, costituirebbe un'eccellente 'novena del Natale' pienamente liturgica e attenta alle esigenze della pietà popolare<sup>1</sup>.*

Questa celebrazione vespertina, si celebra, dunque, nelle ferie dal 17 al 23 dicembre, chiamate *Ferie maggiori di Avvento*. Conviene perciò superare il concetto relativo al precedente pio esercizio della novena di Natale, in favore di questo atto liturgico più completo. E ciò, sia assumendo d'ora in avanti il nome liturgico proprio di questa celebrazione, *Vespri maggiori di Avvento*, sia rispettando le date in cui si celebra, 17-23 dicembre: sette giorni e non nove. In tal modo il popolo cristiano è introdotto nella stessa liturgia della Chiesa in tutta la sua ricchezza e tipicità. Il *sette*, infatti, è il numero dei giorni della settimana della prima creazione, il numero simbolico dell'Antico Testamento e della preparazione<sup>2</sup>. L'*otto* invece richiama il *giorno otavo* della nuova creazione, è il numero della pienezza dei tempi e del compimento. Da ciò deriva il significato dei sette giorni che preparano al Natale e degli otto giorni festivi, che estendono la solennità del Natale nell'Ottava.

2. Il rito compone insieme gli elementi propri dei Vespri del giorno (Inno, *Magnificat* con le *Antifone O*, *Intercessioni* e *Orazioni*) con altri tolti dalla novena tradizionale del Natale (*Profezie* e *Polisalmo*), (Cfr. *Direttorio pastorale dei vescovi*, n. 91; *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, n. 103). Completano la celebrazione alcuni riti, tipici dei Vespri, che provengono dall'antica tradizione liturgica della Chiesa (rito della luce e dell'incenso). La celebrazione è tutta pervasa di gioia ed è preparazione prossima al Natale: lieta preguistazione della grande solennità. Tutto è ispirato alla gioia: le *Profezie*, il *Polisalmo*, le *Lecture*. Per questo conviene che sull'altare vi sia un sobrio ornamento floreale, si convochi la *schola*, si indossino gli abiti

liturgici violacei preziosi (piviale per il sacerdote e dalmatica per il diacono) e si suonino a festa le campane.

3. Occorre collocare in modo visibile nel presbiterio un candelabro con sette luci, simbolo dell'ardente invocazione degli antichi Padri (cfr. Es 25, 31-40). La sua accensione progressiva, nella successione dei sette giorni, annuncia che la secolare attesa del Messia sta per compiersi: il Redentore è vicino. Sarebbe opportuno che le luci sul candelabro ardessero non soltanto durante la celebrazione, ma, dopo la loro accensione, rimanessero sempre accese in questi giorni per suscitare nel cuore dei fedeli l'attesa del Salvatore: *Ecco, l'Atteso dalle nazioni è vicino, la casa del Signore sarà piena di gloria, alleluia* (cfr. IV dom. di Avv., Primi Vespri, 1° ant.). Il candelabro con le sue sette luci accese al completo caratterizzerà la vigilia di Natale (24 dic.) per annunciare che: *E' venuta la pienezza dei tempi: Dio manda il suo Figlio sulla terra* (cfr. IV dom. di Avv., Primi Vespri, 3° ant.). Il candelabro dovrà comunque esser tolto prima della Messa vespertina nella vigilia di Natale, perché l'attesa è terminata.

4. Nel rito della luce le luci della chiesa sono alquanto ridotte per evidenziare il *lucernale* nel quale devono risplendere soltanto i ceri dell'Avvento (cfr. corona d'Avvento) e i ceri del candelabro fino a quel giorno accesi. Nessun altro lume deve ardere nella chiesa (si spengono precedentemente anche le candele votive).

La processione introitale è aperta dal ministro che porta la lucerna col fuoco al quale attingere per l'accensione graduale delle luci del candelabro (Non si porta la croce con i ceri). Durante la processione l'organo suona con solennità. Il sacerdote con i ministri sostano all'ingresso del presbiterio, dove si svolge il rito della luce e si cantano le *Profezie*. Poi il sacerdote sale all'altare per il rito dell'incenso.

5. Il canto delle *Profezie*, libera composizione su vari testi biblici, riassume con sette richiami il messaggio profetico dell'Antico Testamento. L'ambiente semibuio, che avvolge la chiesa durante il *lucernale* e il canto della *Profezie*, richiama le tenebre dei secoli che precedettero la venuta del Messia e l'oscurità del cuore in coloro che stanno nelle tenebre del peccato e nell'ombra della morte.

6. Il rito dell'incenso ricorda quell'offerta quotidiana, che, per comando divino, veniva fatta nel tempio di Gerusalemme (cfr. Es 30, 1-10), figura del Sacrificio pasquale di Cristo e che la Chiesa celebra ogni giorno nell'Eucarestia, nell'attesa che Egli venga. Si disponga perciò, sulla mensa dell'altare, un braciere per l'infusione dell'incenso.

7. Terminati i riti iniziali dell'*Invitatorio* (luce-profezie-incenso) il sacerdote con i ministri si reca alla sede per presiedere ai vesperi, che proseguono con i noti Inni dell'Avvento: *Conditor alme siderum*, oppure *Verbum salutis omnium*. L'antica melodia gregoriana di questi inni è in grado di elevare gli animi dei fedeli e di introdurli, col genio poetico e musicale della secolare tradizione liturgica, nel mistero della mistica attesa.

8. Il *Polisalmò*, libera composizione di versetti tratti da vari salmi e cantici biblici, tiene il posto della salmodia. Con i suoi simbolici quattordici (doppio di sette) versetti, - in analogia anche alle quattordici generazioni di Mt 1, 1-17 - propone alcune tra le più belle invocazioni al Messia presenti nella sacra Scrittura, abbracciando idealmente l'invocazione messianica dell'Antica Alleanza e di tutte le genti.



9. Le *Lecture brevi* sono scelte sul tema della gioia messianica, che caratterizza il tempo d'Avvento e che si accresce di giorno in giorno, soprattutto in queste «ferie maggiori» prenatalizie.

10. Il *Responsorio*, nella sua parte variabile, offre le migliori espressioni liturgiche contenute nell'Ufficio divino di questi giorni, in modo che il popolo di Dio possa partecipare con frutto al desiderio ardente della Chiesa, che attende il suo Sposo divino.

11. L'*Annunzio della venuta del Salvatore* è proclamato o cantato dal diacono o dal cantore o dal lettore, all'ambone, con la stessa solennità dell'*Exultet* di Pasqua. Composto su - Eb 7, 2-3. 15-17.26.28; 8, 1; e Sal 71, 17b - introduce nel cuore della celebrazione e ripropone la voce fedele della «sentinella», che dopo aver tenuta viva la speranza nelle vigilie notturne (cfr. *Stationes* di Avvento), sul far del mattino, annunzia con gioia l'arrivo del «Sole di giustizia»: Cristo Signore.

12. Le *Antifone O* («antifone maggiori»), che precedono e seguono il cantico del *Magnificat*, rappresentano il vertice della celebrazione. Esse,

introdotte dal solenne *Annunzio della venuta del Salvatore*, sono intonate dal sacerdote e solennizzate dal suono della campana maggiore, che con i suoi rintocchi annunzia a coloro che stanno nelle case e a tutte le creature, che vegliano nella limpida notte invernale, l'imminente venuta del Salvatore. Al canto del *Magnificat* si accendono a festa tutte le luci della chiesa e si incensa l'altare, i ministri e il popolo nel modo consueto. Si deve in particolare spiegare ai fedeli quel singolare *acrostico*, che si forma leggendo all'indietro le lettere iniziali dei sette titoli messianici, che caratterizzano queste grandi *Antifone*: *Ero cras* = Domani sarò (con voi). Veramente qui si realizzano le parole del Signore in Isaia: *Prima che mi invocino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati* (Is 65, 24).

13. Le *Intercessioni* sono quelle dei Vesperi dei giorni dal 17 al 23 dicembre e si concludono con le orazioni quotidiane proprie dei medesimi giorni.

14. Gli *Inviti* rivolti a Betlemme, tolti da testi della liturgia orientale<sup>3</sup>, sollecitano la Chiesa a prepararsi al Natale del Signore e richiamano anche il cammino con Maria e Giuseppe verso Betlemme, che è molto sentito nella pietà popolare: *Nel tempo di Avvento si celebrano, in diverse regioni, processioni*

*di vario genere, che sono ora annuncio per le strade cittadine della prossima nascita del Salvatore, ora rappresentazione del cammino di Giuseppe e di Maria verso Betlemme e della loro ricerca di un luogo ospitale per la nascita di Gesù*<sup>4</sup>.

15. L'antica e mirabile antifona mariana, *Sub tuum presidium*, conclude la celebrazione.

<sup>1</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, ed. Vaticana, 2002, p. 96, n. 103

<sup>2</sup> WILLY, RORDORF, *Sabato e domenica nella Chiesa antica, Traditio Christiana*, ed. Internazionale, Torino, 1979, p. 122: s. Ambrogio: «Scomparve l'ebdomade, venne l'ottava, se ne andò il giorno di ieri, è giunto l'oggi [...] se ne andò quel giorno dell'Antico Testamento, giunse il nuovo giorno, in cui il Nuovo Testamento si è compiuto [...]». Il sette diventa dunque simbolo dell'Antico Testamento, l'otto simbolo del Nuovo Testamento.

<sup>3</sup> NOE, V. *Andiamo a Betlemme*, ed. Messaggero, Padova, 1980.

<sup>4</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, ed. Vaticana, 2002, p. 93-94, n. 99

## RITO DELLA LUCE

Le luci della chiesa sono alquanto ridotte.

I ministri accedono all'altare preceduti dall'accollito con la lucerna accesa.

Durante la processione l'organo suona con solennità. Giunti all'ingresso del presbiterio, tutti si dispongono con ordine. Il sacerdote attinge alla fiamma della lucerna, e, alzando alquanto lo stoppino acceso, canta:

Una stella spunta da Giacobbe. **Nm 24, 17**  
**E uno scettro sorge da Israele.**

Quindi si reca presso il candelabro e vi accende uno dei sette ceri.

Poi il diacono, il cantore o il lettore, all'ambone, canta o proclama:

La notte è avanzata  
 il giorno è vicino.

Gettiamo via perciò le opere delle tenebre  
 e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente  
 come in pieno giorno

**dal 21 al 23 si aggiunge:**

perché le tenebre stanno diradandosi  
 e la vera luce già risplende. **1 Gv 2, 8b**

**Il sacerdote canta il versetto:**

Una luce si leva per il giusto.

**Gioia per i retti di cuore.** **Sl 97, 11**

e con le braccia elevate conclude con l'orazione:

Ascolta, o Padre, la nostra preghiera,

e con la luce del tuo Figlio,

che viene a visitarci,

rischiara le tenebre del nostro cuore.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen.** (colletta lunedì III sett. Av)

## PROFEZIE

**Il cantore propone:**

Regem venturum Dominum: venite, adoremus.

oppure

Prope est iam Dominus: venite, adoremus.

**Tutti riprendono:**

**Regem venturum Dominum, venite adoremus.**

**Il cantore canta le Profezie:** *Jucundare, Filia Sion*

Gioisci, figlia di Sion, esulta,  
 figlia di Gerusalemme:  
 ecco il Signore verrà, e in quel giorno  
 vi sarà gran luce,  
 i monti stilleranno dolcezza,  
 e dai colli scorrerà latte e miele,  
 perché verrà un gran profeta,  
 ed Egli rinnoverà Gerusalemme.

**Regem venturum Dominum, venite adoremus**

Ecco dalla casa di David verrà il Dio Uomo  
 a sedersi sul trono;  
 vedrete e godrà il vostro cuore.

**Regem venturum Dominum, venite adoremus**

Ecco verrà il Signore, il nostro Protettore,  
 il Santo d'Israele,  
 portando sul capo la corona regale,  
 e dominerà da un mare all'altro,  
 e dal fiume ai confini estremi della terra.

**Regem venturum Dominum, venite adoremus**

Ecco apparirà il Signore  
 e non mancherà di parola:  
 se indugerà attendilo,  
 perché verrà e non potrà tardare.

**Regem venturum Dominum, venite adoremus**

Il Signore discenderà  
 come pioggia sul vello:  
 in quei giorni spunterà la giustizia  
 e l'abbondanza della pace:  
 tutti i re della terra lo adoreranno  
 e i popoli lo serviranno.

**Regem venturum Dominum, venite adoremus**

Nascerà per noi un bimbo  
 e sarà chiamato Dio forte:  
 Egli siederà sul trono di Davide  
 suo padre e sarà un dominatore  
 ed avrà sulle sue spalle  
 la potestà regale.

**Regem venturum Dominum, venite adoremus**

Betlemme, città del sommo Dio,  
da te nascerà il dominatore di Israele.  
La sua nascita risale al principio  
dei giorni dell'eternità,  
e sarà glorificato in mezzo  
a tutta la terra,  
e quando egli sarà venuto,  
vi sarà la pace sulla nostra terra.

**Regem venturum Dominum, venite adoremus**

*Il sacerdote con i ministri si reca ai piedi dell'altare  
per il rito dell'incenso.*

**RITO DELL' INCENSO**

*Il sacerdote sale all'altare e canta il versetto:  
Come incenso, o Dio, salga a te la mia preghiera.  
Le mie mani alzate come sacrificio della sera.  
Sl 140, 2*

*Infonde l'incenso nell'incensiere posto sulla mensa dell'altare.*

*Poi il diacono, il cantore o il lettore, all'ambone,  
canta o proclama:  
Tutto quello che è vero, nobile,  
giusto, puro, amabile, onorato,  
quello che è virtù e merita lode,  
tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri.  
Salga come un profumo di soave odore,  
un sacrificio accetto e gradito a Dio.*

*(dal 17 al 20 dicembre)  
E il Dio della pace sarà con voi! Fil 4, 8. 18b.9b*

*(dal 21 al 23 dicembre)  
Ecco il giudice è alle porte. Gc 5, 9b*

*Il sacerdote eleva le mani cantando il versetto:  
A te offrirò sacrifici di lode.*

**E invocherò il nome del Signore. Sl 116,17**

*e con le braccia elevate canta l'orazione:  
Salga a te, o Signore,  
la preghiera del tuo popolo,  
perché nell'attesa fervida e operosa  
si prepari a celebrare con vera fede  
il grande mistero dell'incarnazione  
del tuo unico Figlio.*

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
**Amen.** (colletta del lunedì II sett. Adv.)

*Il sacerdote con i ministri si recano alla sede, mentre l'organo introduce la melodia dell'Inno: *Verbum salutis omnium**

**INNO**

Accogli nel tuo grembo,  
o Vergine Maria,  
il Verbo di Dio Padre.

**Su te il divino Spirito  
distende la sua ombra,  
o Madre del Signore.**

Porta santa del tempio,  
intatta ed inviolabile,  
ti apri al re della gloria.

**Predetto dai profeti,  
annunziato da un angelo,  
nasce Gesù salvatore.**

A te, Cristo, sia lode,  
al Padre e al Santo Spirito,  
nei secoli dei secoli. **Amen.**

Tutti siedono.

**POLISALMO**

*Il coro propone l'antifona: *Dominus veniet.*  
Viene il Signore:  
corretegli incontro, acclamando:  
Grande è il suo potere.  
il suo regno non avrà fine;  
è Dio, il Forte, il Signore,  
il Principe della pace, alleluia!  
(Cfr. IV dom. Avvento., Lodi)*

*Il coro e l'assemblea si alternano nel canto del  
Polisalmo: *Laetentur caeli.**

Gioiscano i cieli, esulti la terra, \*  
innalzino i monti canti di lode.

**Le montagne portino pace al popolo, \*  
e le colline giustizia.**

Poiché verrà il Signore, nostro Dio, \*  
e salverà la vita dei suoi miseri.

**Stillate o cieli dall'alto e le nubi piovano il  
Giusto; \*  
si apra la terra e germogli il Salvatore.**

Ricordati di noi, o Signore, \*  
Vieni e portaci la tua salvezza.

**Mostraci, Signore, la tua misericordia, \*  
e donaci la tua salvezza.**

Manda, Signore l'Agnello dominatore del mondo, \*  
venga dal deserto al monte di Sion.

**Vieni a liberarci, Signore nostro Dio, \*  
fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

Vieni, Signore, a visitarci nella pace \*  
con cuore nuovo per te faremo festa.

**Sulla terra si conosca la tua via, \*  
fra tutte le genti la tua salvezza.**

Risveglia, Signore, la tua potenza \*  
e vieni in nostro soccorso.

**Vieni, Signore, e non tardare, \*  
perdona i peccati del tuo popolo.**

Se tu squarciassi i cieli e scendessi! \*  
davanti a te sussulterebbero i monti.

**Vieni, e mostraci il tuo volto, Signore, \*  
tu che assiso sui Cherubini rifulgi.**

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

**Come era nel principio e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.**

**Si riprende l'antifona:**

**Viene il Signore:  
corretegli incontro, acclamando:  
Grande è il suo potere.  
il suo regno non avrà fine;  
è Dio, il Forte, il Signore,  
il Principe della pace, alleluia!**

**Il sacerdote si alza da solo e con le braccia elevate  
canta l'orazione**

Guarda, o Padre, il tuo popolo,  
che attende con fede il Natale del Signore,  
e fa che giunga a celebrare  
con rinnovata esultanza  
il grande mistero della salvezza.  
Per Cristo nostro Signore.  
**Amen. (colletta III dom. Av.)**

## LETTURA BREVE

Il lettore all'ambone proclama la lettura breve:

**17 dicembre** Is 52, 7 - 10

Come sono belli sui monti  
i piedi del messaggero di lieti annunzi,  
che annunzia la pace,  
messaggero di bene  
che annunzia la salvezza,  
che dice a Sion:  
«Regna il tuo Dio».  
Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,  
insieme gridano di gioia,  
poichè vedono con i loro occhi  
il ritorno del Signore in Sion.  
Prorompete insieme in canti di gioia,  
rovine di Gerusalemme,  
perchè il Signore ha consolato il suo popolo,  
ha riscattato Gerusalemme.  
Il Signore ha snudato il suo santo braccio  
davanti a tutti i popoli;  
tutti i confini della terra vedranno  
la salvezza del nostro Dio.

**18 dicembre** Ct 2, 8 - 14

Una voce! Il mio diletto!  
Eccolo, viene  
saltando per i monti,  
balzando per le colline.  
Somiglia il mio diletto a un capriolo  
o ad un cerbiatto.  
Eccolo, egli sta dietro il nostro muro;  
guarda dalla finestra,  
spia attraverso le inferiate.  
Ora parla il mio diletto e mi dice:  
«Alzati, amica mia, mia bella, e vieni!  
Perchè, ecco l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia, se n'è andata;  
i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora ancora si fa sentire  
nella nostra campagna.  
Il fico ha messo fuori i primi frutti  
e le viti fiorite spandono fragranza.  
Alzati, amica mia,  
mia bella, e vieni!  
O mia colomba,  
che stai nelle fenditure della roccia,  
nei nascondigli dei dirupi,  
mostrami il tuo viso,  
fammi sentire la tua voce,  
perché la tua voce è soave,  
il tuo viso è leggiadro».

**19 dicembre** Zc 2, 14 – 17; 3, 8b

Gioisci, esulta, figlia di Sion,  
perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te  
- oracolo del Signore -.  
Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al  
Signore e diverranno suo popolo ed egli dimorerà  
in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli  
eserciti  
mi ha inviato a te.  
Il Signore si terrà Giuda  
come eredità nella terra santa,  
Gerusalemme sarà di nuovo prescelta.  
Taccia ogni mortale davanti al Signore,  
poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”.  
Ecco io manderò il mio servo Germoglio.

**20 dicembre** Is 49, 13-15. 26b

Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra,  
gridate di gioia, o monti,  
perché il Signore consola il suo popolo  
e ha pietà dei suoi miseri.  
Sion ha detto: “Il Signore mi ha abbandonato,  
il Signore mi ha dimenticato”.  
Si dimentica forse una donna del suo bambino,  
così da non commuoversi per il figlio delle sue  
viscere?  
Anche se questo donne si dimenticassero,  
io invece non ti dimenticherò mai.  
Allora ogni uomo saprà  
che io sono il Signore, tuo salvatore,  
io il tuo redentore e il forte di Giacobbe”.

**21 dicembre** Sof 3, 14-18

Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele,  
e rallegrati con tutto il cuore,  
figlia di Gerusalemme!  
Il Signore ha revocato la tua condanna,  
ha disperso il tuo nemico.  
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,  
tu non vedrai più la sventura.  
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:  
«Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!  
Il Signore tuo Dio in mezzo a te  
è un salvatore potente.  
Esulterà di gioia per te,  
ti rinnoverà con il suo amore,  
si rallegherà per te con grida di gioia,  
come nei giorni di festa».

**22 dicembre** Is 62, 1-5

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio,  
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,

finché non sorga come stella la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.  
Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re  
la tua gloria;  
ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca  
del Signore indicherà.  
Sarai una magnifica corona nella mano del  
signore,  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.  
Nessuno ti chiamerà più «Abbandonata»  
nè la tua terra sarà più detta «Devastata»  
ma tu sarai chiamata «Mio compiacimento»  
e la tua terra «Sposata», perché il Signore si  
compiacerà  
di te e la tua terra avrà uno sposo.  
Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti  
sposerà il tuo creatore;  
come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio  
gioirà per te.

**23 dicembre** Mi 5, 1-4

E tu, Betlemme di Efrata  
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,  
da te mi uscirà colui  
che deve essere il dominatore in Israele;  
le sue origini sono dall'antichità,  
dai giorni più remoti.  
Perciò Dio li metterà in potere altrui  
fino a quando colei che deve partorire  
partorirà; e il resto dei tuoi fratelli  
ritornerà ai figli di Israele.  
Egli starà là e pascerà con la forza del Signore,  
con la maestà del nome  
del Signore suo Dio.  
Abiteranno sicuri perché egli allora sarà grande  
fino agli estremi confini della terra.

**Il sacerdote può tenere l'omelia. Segue una breve  
pausa di silenzio.**

**RESPONSORIO**

**Il coro propone:**

Preparati, o popolo, a incontrare il Signore:\*  
vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.

**Tutti riprendono:**

**Preparati, o popolo, a incontrare il Signore:\*  
vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**17 dicembre**

Popolo mio, fa' attenzione;

ascoltatemi, o mia gente.

**Vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**18 dicembre**

Sorge come stella la sua giustizia  
e la sua salvezza risplende come lampada.

**Vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**19 dicembre**

Rialzatevi, sollevate la testa,  
la vostra redenzione è vicina.

**Vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**20 dicembre**

Ora si compiono tutte le parole  
che l'angelo ha detto a Maria.

**Vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**21 dicembre**

Non abbiate timore:  
il quinto giorno il Signore verrà.

**Vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**22 dicembre**

E' giunta la pienezza dei tempi:  
Dio manda il suo Figlio sulla terra.

**Vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**23 dicembre**

Proclamate nel mondo l'annuncio.  
Aprite le porte, il Signore è con noi!

**Vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**Tutti i giorni si conclude**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**Preparati, o popolo, a incontrare il Signore:**  
\* **vicino ormai è il Giusto, viene il Salvatore.**

**Tutti si alzano in piedi.**

## ANNUNZIO DELLA VENUTA DEL SALVATORE

**Il diacono o il cantore o il lettore, all'ambone,  
canta o proclama:**

Fratelli diletteissimi,  
considerate  
quanto è grande Colui,  
che viene a salvare i popoli.  
Ecco, sorge per noi  
un grande Sommo Sacerdote  
alla maniera di Melchisedech.

Santo,  
innocente,  
senza macchia,  
elevato sopra i cieli.  
Egli è il re di giustizia e di pace,  
senza principio di giorni  
né fine di vita,  
il Figlio, reso perfetto in eterno.  
In lui saranno benedette  
tutte le stirpi della terra  
e tutti i popoli  
lo diranno beato. Alleluia!

(Cfr. Eb 7, 2-3. 15-17.26.28; 8, 1; Sl 71, 17b)

## ANTIFONE MAGGIORI

**Il sacerdote, stando alla sede, intona l'antifona, con-  
tinuata dal cantore e conclusa dal coro.**

**17 dicembre**

*O Sapientia,  
quae ex ore Altissimi prodiisti, attingens a fine  
usque ad finem, fortiter, suaviterque disponens  
omnia: veni ad docendum nos viam prudentiae.*

**sac.** *O Sapienza,  
cantore*

che esci dalla bocca dell'Altissimo,  
ti estendi ai confini del mondo,  
e tutto disponi con soavità e con forza:

**coro** *viene, insegnaci la via della saggezza.*

**18 dicembre**

*O Adonai,  
et Dux domus Israel, qui Moysi in igne flammae  
rubi apparuisti et ei in Sina legem dedisti: veni ad  
redimendum nos in brachio extento.*

**sac.** O Signore,  
**cantore**  
 guida della casa d'Israele,  
 che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,  
 e sul monte Sinai gli hai dato la legge:  
**coro** **vieni a liberarci con braccio potente.**

### 19 dicembre

*O radix Jesse,  
 qui stas in signum populorum, super quem  
 continebunt reges os suum, quem Gentes  
 deprecabuntur: veni ad liberandum nos, iam noli  
 tardare.*

**sac.** O Germoglio di Iesse,  
**cantore**  
 che ti innalzi come segno per i popoli:  
 tacciono davanti a te i re della terra,  
 e le nazioni t'invocano:  
**coro** **vieni a liberarci, non tardare.**

### 20 dicembre

*O clavis David,  
 et sceptrum domus Israel; qui aperis, et nemo  
 claudit; claudis, et nemo aperit:  
 veni, et educ vincitum de domo carceris,  
 sedentem in tenebris, et umbra mortis.*

**sac.** O Chiave di Davide,  
**cantore**  
 scettro della casa d'Israele,  
 che apri, e nessuno può chiudere,  
 chiudi, e nessuno può aprire:  
**coro**  
**vieni, libera l'uomo prigioniero,  
 che giace nelle tenebre e nell'ombra di  
 morte.**

### 21 dicembre

*O Oriens,  
 splendor lucis aeternae, et sol iustitiae:  
 veni, et illumina sedentes in tenebris, et umbra  
 mortis.*

**sac.** O Astro che sorgi,  
**cantore**  
 splendore della luce eterna,  
 e sole di giustizia:  
**coro**  
**vieni, illumina chi giace nelle tenebre  
 e nell'ombra di morte.**

### 22 dicembre

*O Rex gentium,  
 et desideratus earum, lapisque angularis,  
 qui facis utraque unum:  
 veni, et salva hominem, quem de limo formasti.*

**sac.** O Re delle genti,  
**cantore**  
 atteso da tutte le nazioni,  
 pietra angolare che riunisci i popoli in uno:  
**coro**  
**vieni, e salva l'uomo  
 che hai formato dalla terra.**

### 23 dicembre

*O Emmanuel,  
 Rex et legifer noster, exspectatio Gentium, et  
 Salvator earum:  
 veni ad salvandum nos, Domine, Deus noster.*

**sac.** O Emmanuele,  
**cantore**  
 nostro re e legislatore,  
 speranza e salvezza dei popoli:  
**coro** **vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.**

## MAGNIFICAT

Intonato il *Magnificat* tutti fanno il segno della croce. Suona la campana maggiore fino al termine del *Cantico* e si accendono a festa tutte le luci della chiesa.

Il sacerdote infonde l'incenso e si fanno le consuete incensazioni: dell'altare, dei ministri e del popolo.

L'anima mia magnifica il Signore \*  
 e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,

**Perché ha guardato l'umiltà della sua serva,\*  
 d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.**

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
 e santo è il suo nome:

**di generazione in generazione la sua misericordia \*  
 si stende su quelli che lo temono.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
 ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

**ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
 ha innalzato gli umili;**

ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
 ha rimandato i ricchi a mani vuote.

**Ha soccorso Israele, suo servo \*  
 ricordandosi della sua misericordia,**

come aveva promesso hai nostri padri, \*  
 ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

## Gloria al Padre e al Figlio \* e allo Spirito Santo.

Come era nel principio ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

Si riprende l'antifona del giorno.

## INTERCESSIONI

### 17 dicembre

Il sacerdote introduce:

A Cristo, fonte di vera gioia per tutti coloro  
che lo attendono, innalziamo fiduciosi  
la nostra preghiera:

- **Vieni, Signore, non tardare.**

Il diacono o il lettore si reca all'ambone per leggere le intenzioni:

Verbo eterno, che sei prima di tutti i tempi,

- **vieni a salvare gli uomini del nostro tempo.**

Creatore dell'universo e di tutti gli esseri che vi  
abitano,

- **vieni a riscattare l'opera delle tue mani.**

Dio con noi, che hai voluto assumere la nostra  
natura mortale,

- **vieni a liberarci dal dominio della morte.**

O Salvatore, che sei venuto perché gli uomini  
abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza,

- **vieni a comunicarci la tua vita divina.**

Cristo Signore, morto per noi sul legno della  
croce,

- **dona il riposo eterno a chi è morto a causa  
dell'odio e della violenza.**

Il sacerdote intona il *Pater* e conclude con l'orazione.

Padre nostro

O Dio, creatore e redentore, che hai rinnovato il  
mondo nel tuo Verbo, fatto uomo nel grembo di  
una Madre sempre vergine, concedi che il tuo unico  
Figlio, primogenito di una moltitudine di fratelli,  
ci unisca a se in comunione di vita. Per Cristo  
nostro Signore. **Amen.**

### 18 dicembre

Innalziamo la nostra comune preghiera a Cristo  
Salvatore, nato dalla Vergine Maria e diciamo:

- **Vieni, Signore Gesù.**

Figlio di Dio, che vieni come il vero angelo della  
nuova ed eterna alleanza,

- **fa' che il mondo intero ti riconosca e ti  
accolga.**

Verbo di Dio, che ti sei fatto nostro fratello,

- **libera l'umanità dalle oscure suggestioni  
del male.**

Tu, che governi con sapienza e amore le tue  
creature,

- **vieni e insegnaci a promuovere il progresso  
nella libertà e nella pace.**

Tu, che alla fine dei tempi manifesterai la tua  
potenza e la tua gloria,

- **vieni e mostraci fin d'ora la grazia che ci  
salva.**

Tu, che siedi alla destra del Padre,

- **allieta con la visione del tuo volto quelli  
che solo alla fine conobbero l'amore e la  
speranza.**

Padre nostro

Oppressi a lungo sotto il giogo del peccato, aspet-  
tiamo, Padre, la nostra redenzione; la nuova na-  
scita del tuo unico Figlio ci liberi dalla schiavitù  
antica. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### 19 dicembre

Uniti alla Chiesa santa, che attende con fede  
Cristo suo sposo, diciamo:

- **Vieni, Signore Gesù.**

Verbo eterno, che nell'incarnazione hai rivelato  
al mondo la tua gloria.

- **vieni e trasformaci con la tua vita divina.**

Tu, che ti sei rivestito della nostra debolezza,

- **vieni e infondi in noi la forza del tuo  
amore.**

Tu, che sei il Pastore buono del gregge di Dio,

- **vieni e raduna tutti gli uomini nella tua  
Chiesa.**

Signore, che nella tua bontà ti prendi cura di  
ogni creatura,

- **vieni e dona a tutti la tua vera pace.**

Tu, che alla fine dei tempi verrai a giudicare il  
mondo,

- **ricompensa coloro che in questa vita  
furono vittime della persecuzione.**

Padre nostro

O Dio, che hai rivelato al mondo con il parto del-  
la Vergine lo splendore della tua gloria, concedi

al tuo popolo di venerare con fede viva e di celebrare con sincero amore il grande mistero dell'incarnazione. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### 20 dicembre

Acclamiamo Cristo, salvatore del mondo annunziato dai profeti, e innalziamo a lui la nostra preghiera:

- **Vieni, Signore Gesù.**

Verbo eterno, che hai creato l'universo e nella pienezza dei tempi ti sei fatto uomo per la nostra salvezza,

- **vieni e salvaci dal peccato e dalla morte.**

Luce vera, che illumini ogni uomo,

- **vieni e disperdi le tenebre della nostra ignoranza.**

Figlio unigenito, che vivi nel Padre,

- **vieni e rivelaci l'amore che ci salva.**

Tu, che sei il nostro liberatore,

- **dona a tutti gli uomini la libertà dei figli di Dio.**

Scenda su tutti i defunti la rugiada della tua misericordia,

- **splenda ad essi la luce del tuo volto.**

Padre nostro

Tu, hai voluto, Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

### 21 dicembre

Uniti in preghiera con tutti i nostri fratelli sparsi nel mondo, invociamo con fede il nostro Redentore:

- **Vieni, Signore, a salvarci.**

O Cristo, nostra luce e nostra speranza,

- **vieni e salva tutti gli uomini, che hai creato e redento.**

O Cristo, portatore della pace nel mondo,

- **vieni e dirigici i passi dei governanti sulla via della pace.**

O Salvatore, che hai assunto la nostra carne mortale nel grembo della Vergine Maria,

- **vieni e rendici partecipi della vita immortale.**

O Signore, fa che la tua venuta segni l'inizio di un mondo nuovo,

- **e inauguri un regno di giustizia e di pace.**

Tu, che verrai a giudicare i vivi e i morti,

- **ammetti i nostri familiari e amici defunti alla gioia dei santi.**

Padre nostro

Ascolta, Signore, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per il nostro Signore. **Amen.**

### 22 dicembre

Al Verbo di Dio, che rinnoverà la sua nascita in mezzo a noi, rivolgiamo fiduciosi la nostra umile preghiera:

- **Vieni, Signore Gesù!**

Dio giusto e misericordioso,

- **rendi giustizia ai poveri e agli oppressi.**

Re pacifico, che trasformi in vomeri le spade e le lance in falci,

- **vieni e muta l'odio in amore e la vendetta in perdono.**

O Signore, tu che sei la salvezza del mondo,

- **vieni e stringi al tuo cuore tutti i popoli.**

O Dio della pace, abbatti le barriere dell'odio che dividono le nazioni,

- **e apri la strada alla concordia e all'amore fraterno.**

Ti raccomandiamo i nostri Pastori defunti e

tutti coloro che ci hanno fatto del bene,

- **fa che vivano con te nella gioia del paradiso.**

Padre nostro

O Dio, che nella venuta del tuo Figlio ha risollevato l'uomo dal dominio del peccato e della morte, concedi a noi, che professiamo la fede nella sua incarnazione, di partecipare alla sua vita immortale. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**23 dicembre**

Nell'imminenza del Santo Natale intensifichiamo la nostra preghiera a Gesù Cristo Redentore dell'uomo, Via, Verità e Vita:

- **Vieni, Signore, e resta con noi.**

L'arcangelo Gabriele annunciò la tua venuta,

- **vieni, o Signore, e regna nel cuore del tuo popolo.**

Giovanni, il precursore sussultò di gioia per te,

- **vieni, o Signore, e dona la salvezza al mondo intero.**

Zaccaria predisse la tua visita redentrice,

- **vieni e illumina quanti sono nelle tenebre e nell'ombra di morte.**

Il vecchio Simeone attese con viva speranza la tua venuta,

- **vieni, non tardare, o Signore, e consola l'umanità.**

Tu, che sei il giudice del mondo,

- **ricompensa con la gioia eterna coloro che sono morti nei campi di sterminio.**

Padre nostro

O Dio onnipotente ed eterno, è ormai davanti a noi il Natale del tuo Figlio: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nel seno della Vergine Maria e si è degnato di abitare fra noi. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

**INVITO A BETLEMME**

**Il diacono o il lettore, all'ambone, proclama l'invito a Betlemme, ossia alla Chiesa, a prepararsi al Natale. La proclamazione può essere accompagnata da un sobrio sottofondo d'organo.**

**17 dicembre:**

Betlemme, preparati!

Il paradiso si apre a tutti, perché l'albero della vita fiorisce nella grotta da una Vergine.

Su, mangiamone con fede e avremo la vita eterna.

No, non moriremo come Adamo!

Alleluia.

**18 dicembre:**

Betlemme, disponiti con coraggio!

Sia pronta la mangiatoia,

sia accogliente la grotta:

Viene la Verità, passa l'ombra.

Dio nasce da una Vergine.

Viene in mezzo a noi!

Alleluia!

**19 dicembre:**

Betlemme, apri le tue porte!

Venite,

godiamo la pace divina in questa grotta.

Lì spunta la Radice, che fa fiorire il perdono.

Affrettiamoci, lì, piccolo bambino, nasce per noi l'Eterno.

Alleluia!

**20 dicembre:**

Betlemme, ascolta!

Il Cristo nascendo in te dà corso alle armonie della musica.

Odi?

Tutto il creato è in allegrezza!

Accorda la tua voce,

entra nel canto di tutte le creature,

perché il Signore nasce da una giovane Vergine!

Alleluia!

**21 dicembre:**

Betlemme, che cosa offri al Signore che viene?

Ogni creatura porta la sua gratitudine:

gli angeli, il loro canto;

i cieli, le stelle;

la terra, la grotta;

le piante, la mangiatoia;

gli animali, il loro fiato;

i pastori, l'adorazione;

i magi, i loro doni;

e noi, una Vergine - Madre.

Alleluia!

**22 dicembre:**

Betlemme, destati dal sonno!

Nasce il Redentore!

Su, pastori, vigilate, preparate i doni!

O magi, seguite la stella senza indugio!

E tu, Erode, abbandona la malizia del tuo cuore!

Il Re dei Re viene anche per te.

Su, fratelli, andiamo!

Il cammino è breve!

Alleluia!

**23 dicembre:**

Betlemme, alzati con gioia!  
 e solleva in alto gli occhi  
 per vedere l'abbassamento divino,  
 che apparirà in te!  
 Purifichiamo lo spirito,  
 e prepariamo con fede  
 la nostra entrata  
 nelle solennità del natale!  
 Alleluia!

**BENEDIZIONE****Il diacono invita:**

Chinate il capo per la benedizione.

**Il sacerdote saluta il popolo:**

Il Signore sia con voi.

**E con il tuo spirito.**

**Stende le mani le mani sul popolo e tutti chinano il capo. Quindi pronunzia la benedizione.**

Il Signore Gesù Cristo, che un giorno si degnò di nascere da una Vergine, Egli stesso vi renda puri con la sua nascita. **Amen.**

Egli che assumendo il corpo di una creatura umana fu avvolto in poveri panni, vi rivesta con gli abiti delle virtù celesti. **Amen.**

Egli, che posto nel presepio per tutti i credenti volle mostrarsi bisognoso di cibo, sia cibo interiore dei vostri cuori. **Amen.**

E la benedizione di Dio Onnipotente Padre, + Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

**Il diacono o lo stesso sacerdote canta il versetto conclusivo.**

Santificatevi e tenetevi pronti: il Signore è vicino.  
**Tutta la terra desidera il suo volto.**

**Il sacerdote con i ministri si recano ai piedi dell'altare per il canto dell'antifona mariana.**

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
 Santa Madre di Dio:  
 non disprezzare le suppliche  
 di noi che siamo nella prova,  
 ma liberaci da ogni pericolo,  
 o Vergine gloriosa e benedetta.

***Sub tuum praesidium confugimus,  
 Sancta Dei Genetrix.  
 Nostras deprecationes ne despicias  
 in necessitatibus,  
 sed a periculis cunctis  
 libera nos semper,  
 Virgo gloriosa et benedicta.***

**I ministri si ritirano e l'assemblea si scioglie, mentre l'organo suona con solennità.**



## Le domande dei lettori

A cura della Redazione

**1. Nei giorni che precedono il santo Natale vi è un fervore di impegni che rischiano di soffocare l'anima. L'entusiasmo di alcuni collaboratori propone di celebrare la tradizionale 'novena' di Natale e chiedono che la Messa sia celebrata al mattino. Ma non potrebbe bastare la Messa in questi giorni prima di Natale senza gravare con altri riti? Un sacrista**

Due importanti scelte fatte dalla Chiesa - la prima già con Pio XII, la seconda con la riforma liturgica postconciliare - sono determinanti nell'attuale impostazione della pastorale. Si tratta della *Messa vespertina*, ossia la possibilità di celebrare il Sacrificio in qualsiasi ora del giorno e della notte con un digiuno breve (oggi di un'ora); e di un formulario proprio per la Messa quotidiana dei tempi «forti» (Avvento, Natale; Quaresima, Pasqua), oltre che un lezionario per ogni giorno dell'anno liturgico. In questo modo la Messa feriale, che un tempo era normalmente una ripetizione di quella festiva, ha motivi ulteriori per diventare ancor più importante in un itinerario di fede quotidiano. La ricchezza del lezionario, soprattutto nei tempi «forti», esige dai fedeli una più assidua partecipazione alla Messa di ogni giorno e sollecita i sacerdoti ad offrire una breve e mirata omelia per l'edificazione del popolo. La Chiesa quindi ha valorizzato la liturgia feriale e si aspetta che essa incida nella vita spirituale di un maggior numero di fedeli. In questo quadro sono particolarmente importanti le Messe delle «ferie maggiori» dell'Avvento (dal 17 al 24 dicembre) in quan-

to, quasi in un rettilineo finale, i fedeli ascoltano con ordine gli «antefatti» alla nostra Redenzione, preparandosi così alla natività del Signore. Ecco perché da molte parti si è preferito lasciar cadere la tradizionale «Novena di Natale» in favore della Messa del giorno. Questo fenomeno ha in realtà investito l'intero anno liturgico e molti altri pii esercizi, che un tempo erano frequentati da un gran numero di fedeli, sono stati sostituiti dalla Messa. Questo processo, tuttavia, ha, per certi versi, impoverito la liturgia, perché il popolo cristiano si è trovato ad avere soltanto la Messa in ogni tempo e in ogni occasione. E' vero che la Messa è il «cuore» e il «tutto» del mistero della fede, ma bisogna riconoscere che la liturgia è anche varia e complessa. Ora, se si considera la Messa come il «sole» di ogni giorno liturgico, si comprende che essa è tale soltanto se intorno a questo «sole» vi sono altri astri che lo circondano e dal quale prendono luce e calore. E' questo l'Ufficio divino, che con le sue Ore canoniche fa corona al Sacrificio dell'altare e ne estende la Grazia in ogni ora del giorno. Anche i pii esercizi completano questa ricchezza culturale e la loro estinzione non ha certo impoverito, ma piuttosto impoverito la pietà dei fedeli. Con i ritmi odierani non è facile contrastare questa riduzione, tuttavia è possibile nella misura che si ama la vita spirituale e si vuole una continua formazione di fede. Occorre anche ricordare che i sacerdoti sono sempre più ridotti nel numero, ma per questo non deve cessare la preghiera delle comunità cristiane. L'Ufficio divino e i pii esercizi, in un tale contesto, potranno essere sostenuti dai comuni fedeli che, opportunamente preparati, eserciteranno in tal modo il loro sacerdozio regale e daranno una bella testimonianza di fede. La «Novena del Natale», soprattutto nella forma più completa e nobile che qui si propone, è quindi uno strumento utile, sia per celebrarla con vera solennità lì dove vi è il sacerdote, sia per proporla con umile assiduità lì dove il sacerdote manca, ma non deve venir meno la preghiera del popolo di Dio.

**2. Siamo ormai a Natale. La povertà dei nostri tempi è dimenticata. Oggi non manca più niente. La più grande preoccupazione dei miei figli, nipoti e pronipoti è il cenone di Natale e poi ci sarà quello di fine anno. Bisogna che tutti abbiano un regalino speciale e lo avranno grazie a Dio. Ma è tutto qui! Anche le belle tradizioni del presepio e dell'albero se non le mantiene la nonna, gli altri non trovano il tempo e non hanno più un sincero interesse. Non ne parliamo della Chiesa e dei sacramenti ... Soprattutto non c'è più quella bella commozione che ci portavano le feste. Allora noi avevamo fede!**

*Una nonna*

Chi guarda con occhi limpidi le migliori tradizioni natalizie (canti, preghiere, simboli, luci) e

Rinnova la tua adesione  
e regala un abbonamento a

LITURGIA "CULMEN ET FONDS"

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00  
euro - sostenitore 20 euro sul

**CONTO CORRENTE POSTALE**

**n. 9 2 0 5 3 0 3 2**

**IBAN: IT23 B076 0101 8000 0009 2053 032**

intestato ad Associazione Culturale Amici  
della Liturgia via Stoppani, 3 - Rovereto -  
38068 (Trento); causale: abbonamento.

le contempla con animo semplice si incontrerà con le espressioni più alte dell'arte, con le manifestazioni più belle del genio popolare, con le creazioni più mirabili di un folclore autentico e con l'esperienza di una commozione viva, sincera, umile che ci riporta alla parte migliore di noi stessi e a quell'incanto estatico che si aveva all'epoca dell'innocenza. Ebbene tutto ciò non nasceva dal nulla, né scaturiva da un fatto banale, ma si radicava nella fede del Figlio di Dio che si fa uomo e viene ad abitare in mezzo a noi. È questo evento che ha suscitato lo stupore degli umili e retti di cuore, il genio degli artisti, la musica dei compositori, la poesia dei letterati, il clima festoso della famiglia e della società intrise di fede. Togli la fede e tutto si svuota, soffoca la preghiera e tutto si raffredda, silenzia la predicazione e tutto diventa insignificante, offendi la morale e tutto diventa noioso. Allora l'uomo, così derelitto nell'anima, cercherà significati alternativi e rimuoverà tutto ciò che in modo troppo esplicito parla dell'evento fondatore del Natale: Cristo e la sua mirabile nascita. È ciò che avviene a ritmi vertiginosi oggi: la sistematica sostituzione dei linguaggi e dei simboli cristiani per svilire le grandi solennità della Chiesa in feste mondane, senza radice e senza storia, ma figlie di una ideologia effimera e fredda. Ecco il vero motivo del collasso della «commozione», che esige autenticità, verità, trascendenza, pietà e moralità. Ora Cristo e solo Lui è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6). Solo in Cristo si trova una «commozione» vera, profonda, umana, stabile ed inesauribile, perché Egli disse: «Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete» (Gv 4,14). Solo dal Cristo scaturisce l'acqua viva dello Spirito Santo e solo la presenza e l'azione dello Spirito Santo può donare la «commozione» vera, le lacrime della gioia più profonda e l'estasi ineffabile del mistero. Ogni commozione, lontana da Cristo e dallo Spirito, è inganno del maligno e lascia nell'anima la tristezza del peccato e infine una immensa disperazione esistenziale. Ed ecco che soltanto le «luci» del Natale cristiano commuovono veramente. Tutto il resto, dopo un'apparente e superficiale stordimento, porta alla tristezza del demonio e in quell'anima cala la notte ancor più oscura di prima. Che fare? Ritornare al Signore, convertirsi a Lui, riprendere con coraggio e coerenza il senso vero e sacro delle solennità natalizie e purificarle per quanto sta in noi dalle scorie del mondo e dalle distrazioni di una vita senza Dio. Soprattutto ritornare ai Sacramenti e vivere sempre nello stato di Grazia santificante, che ci rende templi vivi della santissima Trinità e fonti zampillanti di gioia vera per tutti coloro che ci incontrano. Allora ritornerà ancora la «commozione» del santo Natale e il cuore dei figli sarà ricondotto



alla fede dei padri (cfr. Mt 3,24). Allora sulla terra si potrà pregustare il cielo, proprio come nella Notte santa, quando gli angeli cantarono: *Gloria in excelsis Deo et pax hominibus bone volumptatis*. Per stare nel tema di questo numero della rivista diciamo che la «Novena del Natale», se ben celebrata, è uno degli strumenti della tradizione più efficaci per suscitare un'autentica commozione natalizia ben radicata nel mistero della fede.

**3. Da quando abbiamo avuto il coraggio di proporre la 'novena di Natale' in lingua latina nella nostra parrocchia non abbiamo più smesso. La gente la canta volentieri e la ama. Credo che non sia facile sostituirla perché alla buona qualità e allo spirito di devozione che essa suscita non si rinuncia facilmente quando lo si arriva a gustare e lo si attende con gioia. Certo bisogna anche trovare il prete giusto. Un maestro di coro**

Non vi è alcun dubbio che la celebrazione in lingua latina e con la melodia gregoriana sia alquanto più nobile ed efficace, anche per i semplici fedeli. Essi, infatti, mossi da un intuito di fede sanno discernere con sicurezza le forme più vere della pietà cristiana. È del resto dimostrato che il messaggio della fede e la devozione dello spirito non sono necessariamente legate ad una comprensione immediata del testo. Si pensi all'incidenza del simbolo, della musica e dell'ambiente sacro, che parlano per se stessi ancor prima di leggere i testi. Il linguaggio liturgico si estende in un ventaglio ampio e vario di espressioni di cui la traduzione dei testi non è che un mezzo, importante, ma non esclusivo e non sempre necessario. Per questo un cuore sincero esulta quando si incontra con il vero e il bello, e l'animo di un fedele con una formazione di fede ordinaria apprezza e sa valutare il genio della liturgia, soprattutto quando raggiunge le vette più eccelse delle sue manifestazioni. La resistenza nei secoli delle forme liturgiche classiche, corredate dai migliori simboli e dall'eccelsa sua musica, ebbe quale segreto della vittoria, in mezzo a tante tergiversazioni e prove di ogni tipo, l'alta qualità dei suoi elementi, indissolubilmente unita a una segreta mozione dello Spirito Santo. Purtroppo una cattiva interpretazione del dettato conciliare, insieme ad una realizzazione superficiale ed affrettata della riforma liturgica, ha privato, in pochi anni, il popolo cristiano di un patrimonio rituale, eucologico e musicale di immenso valore. Niente è più falso del ritenere che il Concilio abbia abolito la lingua latina e il canto gregoriano (cfr. SC cap.VI). Lode quindi a coloro che con onestà e coraggio ripropongono, con fede e competenza, la liturgia

della Chiesa nella sua veste più nobile in conformità all'antica tradizione. Costoro in realtà danno testimonianza non solo di sensibilità culturale e alto senso della tradizione, ma anche di una autentica obbedienza al pensiero, alle leggi e ai documenti vigenti della Chiesa in tale materia. I fedeli più semplici saranno i più beneficiati e i migliori estimatori di tale intento. Sì, perché lo Spirito si fa intendere soprattutto da loro, conforme alle parole di Gesù: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Invece, coloro che si ritengono 'sapienti e intelligenti' e che in nome di una infida mentalità 'scientifica' e 'pastorale' hanno smarrito il buon senso, finiscono per perdere il gusto autentico della parola evangelica e della «nobile semplicità» della liturgia della Chiesa. Non raramente succede che le melodie gregoriane più antiche ed elementari siano sorprendentemente colte ed eseguite con spontaneità dai bambini e dalle anime prive di sofismi complicati. Ciò si comprende alla luce del fatto che, senza l'intervento dello Spirito Santo e la costante garanzia della Chiesa imbevuta della sua perenne tradizione, nessun rito, testo, simbolo, musica, architettura, pittura o scultura, creati dagli uomini, possono presumere di superare in efficacia spirituale ciò che fu suscitato dall'Autore stesso della grazia. E' allora necessario ridonare al popolo cristiano la tradizione liturgica nella sua forma più completa, più nobile e geniale, che non significa rinnegare i legittimi nuovi apporti, ma rispettare l'insieme complementare del culto divino, cresciuto coerentemente nel corso dei secoli, secondo il noto assioma: *nova et vetera*.

**4. La liturgia dell'Avvento e del Natale, rispetto alle altre feste dell'anno, è quella più ricca di poesia e così ricca di spunti da rilassare l'animo di noi povere catechiste. Spesso siamo senza fiato nel 'domare' i nostri ragazzi e soprattutto nel tentare di comunicar loro qualche contenuto buono. Insomma in questo tempo liturgico la catechesi ci dà qualche soddisfazione in più. Una catechista**

Lode ai nostri catechisti/e, che annunziano il Vangelo tra le tante difficoltà in questi tempi di secolarizzazione. Per stare ben saldi bisogna sempre cercare unicamente la gioia che viene dal Signore, abbracciando insieme la croce che comporta il vostro prezioso servizio. La più grande carità verso i fratelli è quella di evangelizzarli e introdurli ad accogliere con frutto la grazia dei santi sacramenti. Quale dono più grande della salvezza dell'anima? E quale servizio più eccelso dell'annuncio del Vangelo? E' anche giusto pensare al merito che il Signore riconoscerà agli operai della sua vigna e ricompenserà nel giorno del suo Avvento glorioso. Per rimanere nel tema della domanda diciamo che veramente la liturgia dell'Avvento offre aspetti interessanti, ancor più profondi di ciò che appare a prima vista, e che ci rivelano quanto la pre-

ghiera della Chiesa sia attenta agli eventi cosmici, che caratterizzano i giorni della nascita del Salvatore. Si pensi in particolare al 21 dicembre, che rappresenta quasi il cuore della «novena di Natale» e che ci invita ad accelerare il passo verso Betlemme. Perché è importante questo giorno? Innanzitutto perché è il solstizio d'inverno e la luce del sole inizia a riprendere durata e calore. Riprende la vita e il «sole vittorioso» è l'immagine del «Sole divino», che sta per sorgere all'orizzonte nell'ormai imminente nascita del Signore. Non a caso la Chiesa al *Magnificat* dei vesperi di questo stesso giorno canta l'antifona maggiore: *O Oriens*, che richiama questa simbologia e ci rende attenti ai segni astrologici quali annunci del Salvatore, che viene. Il suo testo dice: «O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte». Si comprende allora perché, nella lettura breve del *Lucernale* dei Vesperi maggiori (qui pubblicati) si aggiungano, a partire da questo giorno (21 dic.), le seguenti parole: «le tenebre stanno diradandosi e la vera luce già risplende» (1 Gv 2, 8b). Forse questo giorno del solstizio d'inverno potrebbe essere il più idoneo all'accensione dell'albero di Natale, che annunzia il crescere della luce del Redentore, che si avvicina. Acceso sul sagrato della chiesa, dopo la celebrazione dei solenni vesperi maggiori, potrebbe annunziare quell'«albero della vita», che «fiorisce nella grotta da una Vergine» (cfr. «Invito a Betlemme» del 17 dic.).

Inoltre l'antifona del *Benedictus* delle Lodi del 21 dicembre è alquanto singolare: «Non abbiate paura: il quinto giorno il Signore verrà». Infatti, il «quinto giorno», a partire dal 21, corrisponde al 25 dicembre, giorno di Natale. Ora, cosa avvenne nel quinto giorno (o *feria quinta*) della settimana? L'ultima Cena nella quale il Signore Gesù diede ai suoi apostoli il suo Corpo e il suo Sangue. Ebbene, nel «quinto giorno», il Signore, «pane vivo», discende dal cielo, nasce in Betlemme, la «casa del pane» ed è deposto in una mangiatoia; al contempo nel «quinto giorno» il «Verbo fatto carne» si dà nostro cibo sulla mensa eucaristica. Ed ecco che il «quinto giorno» raccoglie in sé l'inizio e il compimento della nostra Redenzione: il Natale e la Pasqua in questo giorno si uniscono insieme nell'annuncio di quell'unico mistero che dalla culla di Betlemme si compie sulla mensa del Cenacolo e sui nostri altari. In tal modo i Vesperi maggiori hanno un centro, un momento di esultanza speciale, così come lo è la domenica *Gaudete* nel cuore dell'Avvento.

In questo modo si vede come tutte le creature concorrano ad accogliere il loro Signore, proprio come si esprime l'«Invito a Betlemme», che si legge il 21 dicembre (cfr. «Novena» qui pubblicata): «Betlemme, che cosa offri al Signore che viene? Ogni creatura porta la sua gratitudine: gli angeli, il loro canto; i cieli, le stelle; la terra, la grotta; le piante, la mangiatoia; gli animali, il loro fiato; i pastori, l'adorazione; i magi, i loro doni; e noi, una Vergine - Madre. Alleluia! ».



Rinnova la tua adesione e regala un abbonamento a  
**LITURGIA “CULMEN ET FONDS”**

4 numeri annui: abbonamento ordinario 15.00 euro - sostenitore 20 euro

**CONTO CORRENTE POSTALE n. 92053032**

opp. codice **IBAN: IT 23 B 076 0101 8000 0009 2053 032**

Intestato ad Associazione Culturale Amici della Liturgia

via Stoppani, 3 - Rovereto - 38068 (Trento); causale: abbonamento